

vari docenti della sede sono totalmente scomparsi.

Dopo l'intervento magistralmente gestito dal docente di classe, ho iniziato a seguire individualmente il ragazzo e ad ottenere una proficua collaborazione anche da parte dei suoi genitori. Omar, a poco a poco, anche se con passaggi lenti e progressivi, ha iniziato ad investire anche nel lavoro scolastico avvicinandosi, malgrado delle evidenti lacune, a delle materie che precedentemente rifiutava a priori. Il suo cambiamento d'attitudine è stato talmente radicale che ha convinto il consiglio di classe ad attribuirgli la licenza di scuola media, permettendogli di trovare un posto d'apprendistato nel quale è apparso subito come un ragazzo adeguato, volenteroso e ben disponibile!

Conclusioni

Questo contributo ha come scopo principale di mettere in evidenza la possibilità ma anche la necessità di *collaborare* per giungere a dei risultati positivi quando si è confrontati con delle situazioni di non facile soluzione.

Con questo metodo d'intervento sul sistema classe, è possibile dare nuova linfa ad un sistema in crisi permettendo un'adeguata evoluzione ai vari membri che lo compongono.

Personalmente credo sempre più ad una nozione che aveva messo in evidenza anni or sono una mia collega italiana: creare un contesto che permetta l'emergenza di una *differenza nell'interdipendenza*. Attraverso delle azioni concrete si ambisce ad uno scopo comune, attorno al quale lavorano mano nella mano diverse persone: ognuna ha un suo ruolo preciso, unico, rispettato e valorizzato dagli altri.

Ognuno deve fare la propria parte e in questo non può essere sostituito da nessun altro: tutti sono importanti e nessuno lo è più di un altro.

Questa mi sembra una via utile e percorribile, anche se a tratti potrebbe sembrare faticosa, per superare molte situazioni difficili e intricate nella scuola proiettata verso il 2000.

Pierre Kahn*

Bibliografia

¹⁾ Pierre Kahn, «*Lo psicologo-consulente: brevi considerazioni su un'esperienza pilota condotta durante 3 anni al Liceo di Mendrisio*», Scuola Ticinese, N° 175/1992.

²⁾ Pierre Kahn, *Recensione del libro «Echec scolaire. Nouvelles perspectives systémiques»*, Scuola Ticinese, N° 206/1996.

³⁾ Pierre Kahn, «*Il bambino e il suo ruolo: da paziente designato a coterapeuta*», Terapia familiare, Roma, N° 43/1993.

⁴⁾ Pierre Kahn, «*Bullismo e violenza a scuola*», conferenza plenaria, corso di aggiornamento organizzato dal gruppo dei direttori e dal Sostegno pedagogico Bellinzonese e Tre Valli, marzo 1998 (in via di pubblicazione).

⁵⁾ Pierre Kahn, «*Situazioni di disagio: analisi e interventi*», conferenza alla giornata di formazione per i docenti della scuola media di Acquarossa, settembre 1998.

⁶⁾ Pierre Kahn, «*Possibili processi di cambiamento delle dinamiche relazionali all'interno del contesto scolastico*», Psicobiettivo, Roma, 1998.

* psicologo FSP e Terapeuta familiare

Violenza giovanile: la Commissione federale per la gioventù chiede alla società di cambiare atteggiamento

Negli ultimi anni la violenza giovanile è diventata un tema ricorrente nell'opinione pubblica. Per questo motivo la Commissione federale per la gioventù (CFG) ha deciso di occuparsene a fondo. Le sue conclusioni e le sue prospettive, nonché le rivendicazioni politiche che ne sono scaturite, sono contenute nel rapporto «I giovani – vittime o carnefici?», presentato ai media in occasione di una conferenza stampa a Berna.

Stando alla CFG gli attuali dibattiti sorti attorno alla violenza giovanile hanno imboccato una direzione sbagliata: infatti, i giovani non dovrebbero essere visti come vittime o carnefici, bensì come parte di una società che non lascerebbe sufficientemente spazio alle loro scelte di vita, aspettative, esigenze e visioni. Ne conseguirebbe una tendenza a parlare delle forme giovanili di violenza piuttosto che a tentare l'approccio alle sue cause. Al contrario degli adulti, i giovani non considerano la violenza giovanile come il loro problema principale. In effetti li preoccupano molto di più questioni riguardanti le prospettive esistenziali e professionali in una società che concede loro relativamente poche possibilità di partecipazione e coinvolgimento.

Dalle sue analisi, la CFG trae varie rivendicazioni. Essa chiede tra l'altro una maggiore partecipazione dei giovani nelle aziende e nelle scuole. La partecipazione sarebbe, secondo la

CFG, un presupposto essenziale per il riconoscimento dei giovani da parte della società, indispensabile per la coesione sociale. Grazie ad essa si potrebbe impedire la marginalizzazione della questione giovanile e il suo conseguente trattamento quale fenomeno estraneo alla società.

Allo scopo di analizzare le sue conclusioni e le sue rivendicazioni, nel maggio 1998 la CFG ha organizzato a Bienne un convegno dedicato alla violenza giovanile al quale ha partecipato oltre un centinaio di specialisti di tutta la Svizzera. I risultati sono stati considerati nella stesura del rapporto, che si fonda tuttavia anche su una ventina di interviste che la CFG ha realizzato con giovani di tutte le regioni linguistiche. Alcune citazioni di questi giovani sono riportate nel rapporto.

Disponibile in italiano, francese e tedesco, il rapporto «I giovani – vittime o carnefici?» può essere richiesto alla Commissione federale per la gioventù, c/o Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. Per ulteriori informazioni: Leo Brucker, presidente della Commissione federale per la gioventù, tel. e fax 041/870.92.36; Viviane Dubath, segretaria della Commissione federale per la gioventù, Ufficio federale della cultura, 3003 Berna, tel. 031/322.92.26, fax 031/322.92.73, e-mail: viviane.dubath@bak.admin.ch.